

II CONSERVATORIO

UNA BELLA STORIA DI SUCCESSI

di **GIANCARLO DILENA**

Il Conservatorio della Svizzera italiana (CSI) si appresta a festeggiare i trent'anni di esistenza. Un bel traguardo per una bella storia di successo e di successi. Successo dell'istituzione, che è riuscita a superare non poche difficoltà e diffidenze, affermandosi come centro di formazione musicale di alto livello, conosciuto e riconosciuto ben al di là dei nostri confini. E successi dei suoi «prodotti», quei giovani (e giovanissimi) musicisti che continuano a ricevere importanti riconoscimenti nazionali e internazionali, confermando la qualità della preparazione ricevuta al CSI. Le ragioni che hanno permesso questi risultati sono essenzialmente tre. Innanzitutto la convinzione di chi ha dato vita e portato avanti questo progetto. Primo fra tutti Armin Brenner e chi gli era vicino in anni in cui l'idea di creare un conservatorio in Ticino appariva a molti assurdamamente ambiziosa. I fatti hanno dimostrato il contrario, grazie alla perseveranza dei fondatori, alla dedizione di chi ne ha raccolto l'eredità (dall'attuale direttore Christoph Brenner alla presidente della Fondazione Ina Piattini), all'impegno e alla qualità del corpo docente.

Ma il seme deposto nel 1985 - è la seconda ragione - non avrebbe dato i frutti che ha dato se non avesse trovato, sotto la superficie dei timori e delle ataviche resistenze di un Paese storicamente incerto sulle sue possibilità, un terreno ben più fertile. È quello da cui è germogliata la foltissima schiera di allievi (oggi sono oltre 1.400) che segue la Scuola di musica. A dimostrazione che esisteva ed esiste un grande potenziale di interesse. Bisognava dargli l'opportunità di esprimersi al meglio e il CSI ha fatto questo. Non per cancellare quanto preesisteva (come la tradizione bandistica), ma offrendo la possibilità di un salto qualitativo. Per il quale - ed è la terza ragione - i tempi erano maturi. Questo aspetto è stato determinante nello sviluppo della componente professionale, la segue a pagina 35

FESTA PER I TRENT'ANNI

**Intervista al direttore
Christoph Brenner**

a pagina **10**

■ DALLA PRIMA PAGINA

GIANCARLO DILLENA

Una bella storia di successi

Scuola universitaria di musica. Non è un caso se oggi essa è affiliata alla SUPSI, una collocazione che ne sottolinea, sia sul piano formale che sostanziale, il livello raggiunto. In questa prospettiva il Conservatorio è stato e continua ad essere partecipe, in prima linea, di quello sviluppo culturale e scientifico che è fondamentale per offrire al Ticino delle nuove generazioni strumenti vincenti per affrontare le sfide del presente e soprattutto del futuro. Il contributo del CSI è originale e particolarmente significativo. Grazie all'internazionalità, che per un'istituzione di formazione artistica è fondamentale e costituisce un altro motivo del suo successo. La presenza fra gli studenti del grado superiore di ben quaranta nazionalità è la prova del prestigio che il CSI ha saputo conquistarsi, in un panorama musicale internazionale in cui la concorrenza è serrata e si gioca essenzialmente sulla qualità. È grazie ad essa che questa istituzione, pur giovane e di dimensioni contenute rispetto a tante con cui si confronta, sa richiamare studenti anche da molto lontano. Tra loro alcuni hanno davanti a sé la prospettiva di brillanti carriere. Che faranno di loro i migliori ambasciatori dell'immagine della scuola e del Paese in cui hanno studiato. Abbinando una formazione di base orientata al territorio e una formazione superiore di alto livello aperta internazionalmente, il CSI costituisce un riferimento positivo e costruttivo, in un contesto in cui spesso queste due dimensioni vengono ostinatamente e sterilmente contrapposte.

Un ultimo aspetto merita di essere evidenziato. I festeggiamenti del CSI coincidono con quelli per l'inaugurazione del LAC. Il fatto che i concerti pomeridiani e il gala serale previsti per il trentennale troveranno la loro sede proprio nelle strutture del nuovo polo culturale luganese riveste un significato particolare. Perché segna l'avvio di una fattiva collaborazione fra Lugano Musica - la fondazione succeduta a Lugano Festival e guidata con lungimiranza da Etienne Raymond - e il Conservatorio, sotto forma di concerti e incontri specificamente destinati a far conoscere e valorizzare i talenti emergenti. Ma evidenzia anche una sintonia di intenti tra LAC, OSI e CSI, foriera di interessanti sviluppi nella ricerca di sbocchi intelligenti e duraturi ai problemi con cui sono confrontate le diverse istituzioni: dall'indispensabile consolidamento finanziario dell'OSI alla necessità di una nuova sede per il Conservatorio, all'esigenza di attirare al LAC un pubblico viepiù ampio, diversificato e rinnovato. Per raggiungere questi obiettivi la via maestra è quella della convergenza strategica. Soffiando sulle trenta candeline della torta di compleanno del CSI, l'augurio migliore che si può esprimere è che il Paese - e chi lo governa - assecondi e sostenga con vigore questo sforzo.